

Le due letture ascoltate possono essere messe in relazione l'una all'altra perché ci viene presentato un comandamento un po' particolare; non ci viene detto semplicemente "cerca di fare del bene, cerca di comportarti bene", possiamo benissimo comportarci bene, fare tante opere buone, seguendo anche certe leggi ma allo stesso tempo non esserci tutti. Cioè possiamo benissimo comportarci e fare opere ma delle parti di noi non ci sono: o non c'è il cuore o non ci sono altre parti.

Qui invece il Signore ci dice: *io desidero che tu ami con tutto il cuore, la mente, la forza ...* cioè esserci tutti e questo non è possibile se noi non intendiamo la morale, e quindi anche il discorso religioso, come un discorso essenzialmente di relazione. Quello che il Signore ha un po' qui introdotto è stato proprio questo, non tanto l'osservare centinaia di precetti della legge ma ... Dio si è fatto carne, è diventata una persona da incontrare, da ascoltare, da amare e da seguire. Questo ha fatto la differenza radicale nell'atteggiamento religioso e non tutti l'hanno capito subito, anche perché questo è più esigente, pretende che tu ci sia tutto. E solo attraverso una relazione, una relazione matura noi possiamo esserci tutti in una situazione.

Non a caso la prima lettura sottolinea molto questo aspetto; San Paolo dice: *se moriamo con Lui vivremo anche con Lui; se con Lui perseveriamo con Lui anche regneremo; se lo rinneghiamo ...*

Cogliete come c'è una accentuazione sul *con Lui*, con Lui! Prima ancora del cosa dobbiamo fare, con Lui!

E' bene che abbiamo chiara nel cuore questa consapevolezza; essere credenti vuol dire incontrare Lui, conoscere Lui, ascoltare Lui, amare Lui e seguire Lui. Poi ci sono le altre cose: il fare, l'osservare i comandamenti che preparano questo incontro e ti permettono poi anche di capire cosa voglia dire seguire Cristo però se c'è questo incontro, se accade questo allora noi possiamo davvero sperare di esserci tutti.

Quando ami qualcuno, anche lì, puoi limitarti a fare opere buone per lui, essere un fedele marito, una sposa fedele, aiuto e sostegno, cerchi di metterti al servizio delle sue esigenze, puoi essere un perfetto, tra virgolette, osservante ma non necessariamente ci sei tutto e ti sei consegnato in questa relazione. E' proprio il metterti in gioco, l'esserci tutto, in questa relazione, dove a volte ti senti vulnerabile di fronte a chi ami perché se non è così vuol dire che non ti sei consegnato tutto e se non senti che la tua vita è come se vacillasse, diventa fragile senza l'altro, ecco questi sono segnali preziosi che ti fanno intuire, capire che allora stai veramente consegnando il tuo cuore.

Non bastano le grandi emozioni per dire ... ah il mio cuore! oppure sentire affetto, attrazione ... no, bisogna sentire, nella parte più intima, che la mia vita è consegnata completamente all'altro, dove io affido con fiducia le cose più preziose della mia vita, perché mi fido della libertà dell'altro consegnandoglielo. Invece, spesso nelle relazioni io mi tengo le mie cose e le gestisco ben strette io. Poi voglio bene all'altro, capitemi, però io devo gestirmele io le mie cose, anzi tendo a gestire anche quelle dell'altro se possibile! E' diverso allora un rapporto dove siamo uno consegnati all'altro da un rapporto dove pur volendoci bene camminiamo uno di fianco all'altro.

Ecco, tutto questo non è da confondere con la fragilità del proprio carattere che ti fa appoggiare sull'altro; qui abbiamo poi dei risvolti diversi; quello che vi sto suggerendo è come una danza, dove ognuno ha i suoi passi ma senza l'altro arriva a non poterla realizzare, e di conseguenza c'è un'armonia diversa.

In questo senso il Signore ci aiuti veramente a crescere in quel consegnarsi a Lui completo, pieno per arrivare anche noi a dire che non possiamo vivere senza di Lui, che davvero la nostra vita perde di significato e di senso e che l'averlo scelto sta cambiando dal di dentro tutto il nostro modo di pensare e di vivere.